

THIS IS AUBURN

Studio e ricerca in un campus dell'East Alabama

Katia Serena CANNATA



Cittadina della Contea di Lee, la più popolosa dell'Alabama orientale, Auburn ospita il prestigioso campus dell'omonima Università. Nato come *East Alabama Male College* nel 1856, il mondo accademico di Auburn prende il nome di *Agricultural and Mechanical College of Alabama* nel 1872, per poi acquisire la qualifica di *Alabama*

Polytechnic Institute nel 1899. Il titolo odierno viene definitivamente assegnato nel 1960, rafforzando il legame con la comunità locale consentendo di inglobare genericamente la quantità e la varietà sempre crescente di corsi sviluppatasi all'interno di questa istituzione. Un totale di 427 edifici, di cui 206 accademici, si estende per una superficie di 1841 acri. Sono presenti 15 *Colleges and Schools* (corrispondenti, più o meno, ai nostri Dipartimenti e Scuole di specializzazione) e 140 indirizzi principali a disposizione degli studenti. Il numero totale di iscritti per l'anno accademico 2017/2018 si avvicina ai 30.000. Una volta scelto il corso di laurea (*Major*), lo studente ha a disposizione un monte ore (*Credit hours*) da coprire con corsi afferenti a settori predefiniti, accompagnati da diverse materie selezionate liberamente all'interno dello stesso ambito o anche in aree diverse. In alcuni casi, in vista soprattutto delle future opportunità lavorative, gli studenti scelgono di dedicare le proprie *Elective hours* a un ulteriore percorso (*Minor*), ridotto rispetto al principale, che arricchisca le proprie conoscenze e competenze in altre discipline.

All'interno della vasta offerta formativa del *College of Liberal Arts*, si trova il *Curriculum in Philosophy*. Durante il cammino quadriennale del *Bachelor of Arts Degree Program*, lo studente passa dallo stato di *Freshman*, a quello di *Sophomore*, quindi *Junior* e infine *Senior*. Le possibilità di progresso e specializzazione per un *Graduate Student* sono le più varie e dipendono notevolmente dal percorso precedentemente costruito.

È in questo sistema universitario – forse più semplice, forse più complesso, ma senza dubbio differente – che ho iniziato il mio secondo anno del CdLM in Scienze Filosofiche, grazie a un accordo di scambio stipulato tra Auburn University e il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Catania. Un progetto che, dal 2013, permette ad alcuni studenti, selezionati attraverso un bando, di trascorrere un periodo di studio e/o ricerca presso la sede partner, della durata di uno o due semestri. Un'opportunità unica per approfondire le mie ricerche legate alla realizzazione di una tesi nel campo della Storia della Scienza, in un luogo riconosciuto a livello internazionale per le personalità, le pubblicazioni, i risultati raggiunti nell'ambito della Storia della Tecnologia, dai primi artefatti all'aviazione e all'ingegneria aerospaziale.

Più di 8600 km di distanza, UTC -6 e clima umido subtropicale: il primo impatto non è stato di certo indifferente. Lo shock gastronomico è ben noto, ma non mancano

curiose ricette e piatti locali da gustare nei ristoranti più piccoli e ricercati. Strano è stato, e continua a essere, scoprirsi in seria difficoltà nel trascrivere una data, percepire il sistema metrico decimale come sconosciuto ai più o pensare che la temperatura esterna sia di 75 gradi... Fahrenheit! Al di là di fraintendimenti linguistici, divertenti luoghi comuni e originali diversità – preziosi doni delle mille sfaccettature della comunità umana e dell’ambiente che lo accoglie – non è semplice trascrivere il vissuto, le esperienze, gli incontri, il cuore di questi mesi in una nuova realtà, ricca di stimoli diversi (e controversi). Per questa ragione, ho preferito lasciar parlare George Petrie, storico, docente e allenatore della prima squadra di football della città, il quale, oltre alle numerose innovazioni apportate in ambito accademico e sportivo, nel 1943, pochi anni prima della sua scomparsa, ha lasciato alla sua facoltà il famoso *Auburn’s Creed*. Parole intrise dello spirito del College, che campeggiano con fierezza all’ingresso dello *Student Center*:

I believe that this is a practical world and that I can count only on what I earn. Therefore, I believe in work, hard work.

Dal lunedì al venerdì l’impegno è costante. Le giornate iniziano molto presto, la routine quotidiana è scandita da appuntamenti che si incastrano perfettamente l’uno con l’altro, le attività sono numerose e tutte interessanti. Non c’è tempo per tornare a



casa e consumare un pranzo abbondante, uno spuntino preparato anticipatamente è più che sufficiente; del resto, non mancano locali e strutture in cui concedersi un piccolo *break* e rifocillarsi. La prima settimana di permanenza è tutta dedicata alla conoscenza di questa cascata di impegni, occasioni, eventi, strutture, grazie all’aiuto di ragazzi che si dividono tra studio e uffici universitari. Dedicare parte

del proprio tempo a un'attività lavorativa, compatibile con la frequenza obbligatoria delle lezioni, è una scelta comune tra gli studenti. Acquisiti gli strumenti, bisogna poi tenere un passo sostenuto, organizzarsi autonomamente e sfruttare al massimo le possibilità offerte, ottimizzando tempistiche ed efficienza.

Di utile e produttività si parla anche in ambito filosofico, mostrando come il *trend* della richiesta lavorativa si stia progressivamente spostando verso i laureati con conoscenze umanistiche. Guadagni a parte, la filosofia – quando non guardata con un misto di distacco e ammirazione nei confronti di contenuti tanto sofisticati quanto intricati ed estranei – si veste qui di un'estrema concretezza, di applicabilità, di quotidianità. L'esemplificazione, immancabile e necessaria, è accompagnata dall'uso frequente dei *Gedankenexperiment*, strumenti chiarificatori vantaggiosi e funzionali ma anche armi a doppio taglio, capaci di vagare ai limiti dell'assurdo, a discapito di chiarezza e aderenza al reale. La tradizione analitica incontra l'approccio pragmatico in una prospettiva che forse accusa un po' il colpo delle lacune nei riguardi della storia del pensiero filosofico, ma che di certo non perde mai di vista la contemporaneità, le questioni più scottanti, i risvolti pratici del dibattito filosofico, avvalendosi dei *paper* più recenti, delle idee più influenti degli ultimi decenni. Ciascuna posizione viene riportata secondo le strutture dell'argomentazione filosofica classica e dunque commentata in ogni sua premessa e conclusione, individuandone logica, validità, coerenza, eventuali fallacie.

I believe in education, which gives me the knowledge to work wisely and trains my mind and my hands to work skillfully.

Lezioni di 50 o 75 minuti, dense e con cadenza di due o tre volte a settimana, frequenza obbligatoria. Il ritmo è alto e galoppante; è richiesta una partecipazione attiva attraverso interventi, annotazioni e domande registrate su *index card*; abbondante è la produzione scritta in forma di *homework, assignment, project, journal; deadline* diventa la parola chiave dei momenti più colmi di consegne. A uno o due *mid-term* segue un *final exam* cumulativo e ciascuna prova assume un peso differente nella valutazione finale. Non ci sono sorprese: qualsiasi frase, scritta o pronunciata, incide in percentuale differente sul risultato complessivo, ma i rispettivi valori di riferimento sono indicati all'interno del *Syllabus* fornito pochi giorni prima dell'inizio del semestre, circa a metà agosto. L'account personale dello studente è curato nei minimi dettagli, offre l'accesso a tutte le risorse disponibili ed è costantemente aggiornato. Una piattaforma

fruibile su computer e dispositivi mobili, *Canvas*, contiene tutte le informazioni inerenti a corsi, prove, saggi assegnati e da presentare, permettendo inoltre agli studenti delle varie classi di interagire tra loro e con il docente. Metodologie e strumenti altamente efficienti, che aiutano a dosare il carico di studio e a limitare considerevolmente le possibilità di sentirsi impreparati di fronte a qualsiasi verifica. Lo studente ha piena consapevolezza della sua posizione e dei suoi progressi, non gli resta che affinare le proprie capacità organizzative e di apprendimento e la propria abilità di sfruttare tutte le vie e i mezzi disponibili, al fine di raggiungere un buon risultato finale. Innegabili i vantaggi di questo approccio, che rischia, tuttavia, di generare un'eccessiva pressione, di lasciare poco spazio alla creatività e all'approfondimento personale (in termini di tempo a disposizione, non di ostacoli formali, visto che l'iniziativa individuale è promossa e apprezzata) e di assumere una veste un po' fredda e anonima. Io, che ho sempre cercato e trovato rifugio nella scrittura, adesso sento forte la mancanza di un colloquio *vis-à-vis*, di un dibattito attivo e reciprocamente arricchente, in cui *docente* e *discente* conversano e si confrontano, travalicando talvolta i limiti del puro e semplice esame e estendendo la discussione al di là dei contenuti richiesti e formalizzati nei programmi, in un contesto di vicendevole crescita. La potenza e la poliedricità del dialogo filosofico.

I believe in honesty and truthfulness, without which I cannot win the respect and confidence of my fellow men.

Il rapporto tra studente e insegnante è schietto e diretto, chiaramente entro i limiti di rispetto e educazione. Qualsiasi barriera formale è abbattuta e il docente è sempre pronto ad accogliere pareri e considerazioni, senza vergogna di ammettere, da entrambe le parti, la mancanza di adeguate risposte, ove necessario. Feedback, positivi o negativi, sono fortemente richiesti alla luce di una didattica che investe molto nell'autovalutazione e nel perfezionamento.

In virtù di questa estrema disponibilità, non ho riscontrato alcuna difficoltà nell'avvicinarmi all'ambiente accademico e nel chiedere supporto al mio lavoro di tesi. Attraverso qualche e-mail o una chiacchierata, ho potuto usufruire di una grande quantità di materiale, spunti, consigli, commenti, da associare alla vasta bibliografia presente presso le *Auburn University Libraries*.

I believe in a sound mind, in a sound body and a spirit that is not afraid, and in clean sports that develop these qualities.

L'immagine standard dell'americano fuori forma contrasta, in realtà, con la profonda importanza e il largo spazio dato all'attività sportiva. L'abbigliamento sportivo è il più comune tra gli studenti, che spesso si recano alle lezioni dopo una sessione di jogging mattutino o tra un allenamento e l'altro. Gli sport praticati ad alto livello, attraverso campionati e competizioni universitarie, sono diversi, ma il football americano è uno dei pilastri dell'intera comunità. *Tigers*, di cui *Aubie the Tiger* è l'amata e popolare mascotte, è l'appellativo con cui si identifica ogni singolo membro della realtà di Auburn. Il "grido di battaglia" è, però, *War Eagle!*, quella stessa aquila che sorvola lo Jordan Hare Stadium, inaugurando ogni match casalingo. I *GameDay* sono giornate di puro fermento, a cui ci si prepara con largo anticipo e che accolgono uno straordinario numero di tifosi, in un clima di sano agonismo, condivisione e festa.

I believe in obedience to law because it protects the rights of all.

A volte dure, a volte curiose, le leggi locali, statali e federali sono ben note e severamente applicate. Il mantenimento dell'ordine e della sicurezza sono in prima linea, soprattutto all'interno del campus. Gli studenti sono costantemente aggiornati e avvertiti tempestivamente in caso di infrazioni ed emergenze sociali e ambientali. Numerosi sono i corsi organizzati finalizzati a educare alla prevenzione e alla gestione responsabile di situazioni critiche o pericolose.

I believe in the human touch, which cultivates sympathy with my fellow men and mutual helpfulness and brings happiness for all.

Gentilezza, sorrisi e visi amici non mancano mai tra queste mura. Nonostante una buona dose di riservatezza e individualismo generale, è sufficiente chiedere o anche soltanto mostrarsi un po' dispersi, per trovare supporto e collaborazione. Qualsiasi sia il problema, non c'è nulla da temere: ci sarà sicuramente un ufficio preposto alla sua risoluzione.

I believe in my Country, because it is a land of freedom and because it is my own home, and that I can best serve that country by «doing justly, loving mercy, and walking humbly with my God».

Si percepisce forte e chiaro l'orgoglio nei confronti della propria patria e della culla dei propri studi, così piena di vita e partecipata. Non c'è edificio, locale, parco, gadget, che non rechi il logo ufficiale, che non contenga la sillaba *AU*, che non sfoggi blu e arancione, i colori di Auburn. Un sentire comune che rappresenta un significativo

elemento di unione, di compattezza, una forte motivazione ad abitare, a sostenere, a *credere* in questa istituzione, a contribuire alla sua crescita.

And because Auburn men and women believe in these things, I believe in Auburn and love it.

This is Auburn? No, assolutamente. Auburn è molto di più, è una fucina di opportunità, strutture, strumenti, che non ho saputo elencare; è un insieme di tradizioni e consuetudini che non ho saputo descrivere; è un luogo che guarda con ammirazione ai paesaggi e all'arte europea; è un mondo dove, dietro un forte spirito di comunità, il singolo, in fondo, punta tutto sulla propria autorealizzazione; è un ambiente che stimola e promuove tanto l'impegno quanto la competitività. Tra il bianco, il nero e le innumerevoli sfumature che colorano ogni esperienza personale, quel che è certo è che ha costituito per me uno di quei mattoni dell'esistenza che consentono di scardinare le banalità del "sentito dire", di vivere personalmente un mondo precedentemente immaginato e di aprirsi al confronto con la diversità di pensiero, abitudini e prospettive, imparando a riscoprire somiglianze e punti di incontro.

A questo proposito, è di fondamentale importanza prestare molta attenzione, nel camminare all'interno del campus, a non calpestare lo stemma ufficiale dell'Università di Auburn, pena il non conseguimento della laurea! Quando si tratta di superstizioni universitarie, non c'è continente che tenga.

Trascinando con fatica e soddisfazione un bagaglio colmo di nuovi incontri, opinioni, dibattiti, consapevolezza, emozioni e sensazioni, a breve tornerò alla magica atmosfera del Monastero dei Benedettini di Catania, alla quiete della sua biblioteca senza tempo, alle bellezze e alle contraddizioni della mia terra. Credo e spero, tuttavia, che il mistero e la meraviglia della filosofia e delle sue molteplici sfaccettature mi trascineranno presto verso nuove destinazioni. Magari, chissà, nei dintorni del Reno.

The man who has no tincture of philosophy goes through life imprisoned in the prejudices derived from common sense, from the habitual beliefs of his age or his nation, and from convictions which have grown up in his mind without the co-operation or consent of his deliberate reason. To such a man the world tends to become definite, finite, obvious; common objects rouse no questions, and unfamiliar possibilities are contemptuously rejected. As soon as we begin to philosophize, on the contrary, we find [...] that even the most everyday things lead to problems to which only very incomplete answers can be given. Philosophy, though unable to tell us with certainty what is the true answer to the doubts which it raises, is able to suggest many possibilities which enlarge our thoughts and free them from the tyranny of custom. Thus, while diminishing our feeling of certainty as to what things are, it greatly increases our knowledge as to what they may be; it removes the

somewhat arrogant dogmatism of those who have never travelled into the region of liberating doubt, and it keeps alive our sense of wonder by showing familiar things in an unfamiliar aspect.¹

¹ Bertrand RUSSELL, *The Problems of Philosophy* [1912], Oxford University Press, Oxford 1959, pp. 156-157.